



Studio d'assetto per la Resili(g)enza urbana nella Bassa Valpolicella che coniuga una nuova armatura territoriale di parchi produttivi, ambientali, residenziali e dotazioni urbane su modello città dei 15 min. (Fonte: UniGe-DAD Gausa, Canessa, Pitanti, Tucci 2019)

che spesso caratterizza la popolazione anziana. In sintesi, le ricerche condotte dal team UniGe-DAD adottano un approccio progettuale strategico e multiscalare, capace di prefigurare scenari d'azione per rispondere alle sfide dell'invecchiamento (inteso come stato situazionale e non come patologia) triangolando tre dimensioni fondamentali per l'Ageing in place: il rapporto tra spazio fisico ed AAL,

l'integrazione delle ICT a basso impatto e l'interazione con le reti di servizi inclusivi e di prossimità, che permettono di coniugare i termini Resilienza e Intelligenza in un unico concetto: Resili(g)ence (7) come logica di sintesi, dove visione strategica, integrazione tecnologica e design sistemico possano trovare nuova sintesi.

***Il paper raccoglie le riflessioni comuni degli Autori. In particolare, il paragrafo 1. Ageing in place: accessibilità, sfide e contesti d'intervento è a cura di E. Sommariva; il paragrafo 2. Ambient Assisted Living: la programmazione e il progetto EDEN_IA è a cura di C. Porfirione; il paragrafo 3. Progettare in tre dimensioni spazi fisici, tecnologie ICT e reti di servizi inclusivi è a cura di N. Casiddu e M. Gausa Navarro.

1. Il tema dell'Ageing in place, trova nuovi ambiti applicativi nelle discipline del progetto e del suo rapporto con l'utenza debole. Si veda: N. CASIDDU, E. MICHELI, *Human Centered Robotic Design*, Aliena, Firenze, 2011; A. DOPP, ET AL., *Glossary of user-centered design strategies for implementation experts*, in *Translational Behavioral Medicine*, vol. 9, 2019, pp. 1057-1064.
2. Il movimento delle Active Healthy Cities ha come pilastro la cura delle comunità, attraverso la rigenerazione di spazi urbani in grado di incoraggiare stili di vita attivi ed inclusivi, anche in tema di age-friendliness. Si veda: L. DUHL, *Healthy Cities and the Built Environment*, in *Built Environment*, 31, 2005, pp. 356-361; E. DORATO, *Preventive Urbanism. The Role of Health in Designing Active Cities*, Quodlibet, Macerata, 2020.
3. Indicatori redatti dal World Health Organization nel report *Measuring the age-friendliness of cities: a guide to using core indicators*, WHO Document, Geneva, 2015.
4. Sul rapporto tra interior design ed evoluzione degli stili di vita per l'utenza debole si veda: C. GOODMAN, *Lifetime Homes Design Guide*, IHS BRE Press, Bracknell, 2011; M.B. SPADOLINI, *Design for Better Life: longevità scenari e strategie*, Franco Angeli, Milano, 2013; M. LUX, P. SUNECA, *The impact of housing tenure in supporting aging in place: exploring the links between housing systems and housing options for the elderly*, in *International Journal of Housing Policy*, 14, 2014, pp. 30-55.
5. M. RICCI, Lacaton & Vassal. *Città Aperta. Architettura Aperta*, in *Abitare la Terra / Dwelling on Earth*, 56, Gangemi Editore, Roma, 2021, pp. 16-21.
6. Tali esigenze sono evidenti sia nei contesti densamente urbanizzati, dove i fattori di rischio ambientale sono per lo più generati dal carico antropico, sia nelle aree periferiche, spesso soggette ad elevata dipendenza delle dotazioni di servizi dei centri urbani, e su cui gravitano fasce sempre più ampie di popolazione. Si veda: A. MAMI, E. NICOLINI, *Riabitare il patrimonio urbano ed edilizio dei territori interni*, in *Public Spaces, Nature-based Infrastructures and Common Goods*, FedOAPress, Napoli, 2020.
7. Risultati prodotti nell'ambito del progetto europeo KAAU, Knowledge Alliance for Advanced Urbanism (www.ka-au.net), programma Erasmus+. Si veda in particolare: M. GAUSA, *Resili(g)ence/ Intelligent Cities, Resilient Landscapes*, Actar Publishers, New York, 2020.

PATRIMONIO E RIGENERAZIONE URBANA A MADRID (SPAGNA): LA TABACALERA E MADRID RIO

MIGUEL ANGEL CHAVES MARTIN, GIACINTO DONVITO, FERNANDO MORALES ANDRÉS

Abstract: Cultural heritage is a dynamic concept, enriched over time through continuous reflections and by different perspectives. In recent decades, the need to move beyond traditional constraining instruments in favour of more operational strategies is experimented. This has led to an evolution from historicist postulates, and of exclusive conservation, to a broader approach in which the relevance of the built asset is measured, beyond its historical and architectural value, by its capacity to regenerate a territory with a social impact. The Madrid Rio and Tabacalera cases are examples of these parameters.

La Tabacalera e il ruolo della cittadinanza attiva (1).

Negli ultimi decenni, la riqualificazione e la rigenerazione urbana sono state una preoccupazione costante per tutti i livelli di governo spagnoli, da quello centrale che detta gli indirizzi e le strategie generali a quelli regionali che li contestualizzano e li traducono in termini operativi. La testimonianza più evidente di questa attenzione è rappresentata dall'approvazione della *Ley 8/2013 de 26 de junio, de Rehabilitación, Regeneración y Renovación Urbanas*. Una legge quadro che modifica e integra la legislazione vigente in materia e fornisce una nuova prospettiva all'azione pubblica in campo urbanistico, spostandola dall'espansione e dal consumo di suolo verso l'intervento sull'esistente, anche attraverso l'instaurazione di condizioni ambientali, sociali ed economiche che favoriscano lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita della popolazione. Questa rinnovata attenzione alla città costruita chiama in causa quasi sempre parti urbane con patologie connesse alla dismissione, al degrado fisico e a quello sociale, utilizzando quali vettori della rigenerazione le componenti naturali e quelle culturali. A Madrid ciò è avvenuto a diverse scale e con diverse modalità, dalla rigenerazione di una parte importante della città attraversata dal Rio Manzanares, che combina la riappropriazione da parte della città di un rapporto diretto sia con il proprio fiume, che con una parte importante del

proprio paesaggio urbano storico; al riuso di complessi storici come il Matadero e la Tabacalera, che dopo la dismissione della produzione rischiavano la demolizione. Ma questa attenzione non ha solo i caratteri dell'intervento istituzionale. Nel caso della Tabacalera sono i cittadini a mobilitarsi per il suo recupero e riuso attraverso l'azione di associazioni locali, le quali con numerose iniziative hanno restituito al quartiere un luogo per attività, prevalentemente culturali, di cui era carente.

L'antica fabbrica di tabacco, conosciuta come Tabacalera, fu costruita tra il 1781 e il 1790 secondo il progetto di Manuel de la Ballina. Ha una superficie di 28.540 mq ed è stata in funzione fino al 2000. Si trova nella zona centrale della città, non lontano dal Matadero e vicino al Museo Reina Sofía e alla stazione Puerta de Atocha. Dopo un lungo periodo di dibattito – e dopo che nel 2010 è stata messa da parte la proposta della sua trasformazione integrale nel nuovo *Centro Nacional de Artes Visuales* con il progetto di Nieto e Sobejano – è stata riattivata con un approccio che si può definire *bottom-up* determinando un significativo impatto sul quartiere e sulla città nel suo insieme: un processo che recupera la relazione dell'edificio con il suo intorno spaziale e sociale, enfatizzando la costruzione di una comunità all'interno del quartiere, ma anche della città. L'edificio, trovandosi in una parte urbana di particolare densità residenziale, ha offerto l'opportunità per recuperare



funzioni aperte e flessibili che possono contribuire ad un'efficace riattivazione delle aree urbane critiche.

Madrid-Río e la cornice del Manzanares (2).

Inaugurato nel 2011, il progetto Madrid-Río è l'ultima delle grandi icone urbane della città di Madrid, un'enorme *enclave* ludica e culturale parallela al fiume Manzanares sull'interramento della tangenziale M-30, che recupera anche il valore monumentale della *Cornisa de Madrid*, un'immagine iconica della città ricreata nei secoli da pittori, scrittori e cronisti. La città, costretta all'interno delle sue mura, è

strategicamente situata nella parte alta, intorno alla massa prominente del vecchio Alcázar, ancora di aspetto medievale nei disegni di Jan Cornelisz Vermeyen (1534, Metropolitan Museum New York) e Anton van den Wyngaerde (1562, Biblioteca Nazionale, Vienna). Quest'ultimo mostra le piccole strade che si snodano lungo gli argini che portano giù al fiume, con il Ponte di Segovia e il Palacio de los Vargas in primo piano. Quasi due secoli dopo, e da una prospettiva simile, Antonio Joli ci ha lasciato una veduta di Madrid (1753) con il nuovo Palazzo Reale costruito dai Borboni dopo l'incendio dell'Alcázar nel 1734, che Goya ripete da una distanza maggiore in Il prato di San Isidro (1788, Museo del Prado).

I grandi cambiamenti arrivarono a metà del XIX secolo, quando l'espansione demografica e il *Plan de Ensanche de Madrid*, dell'ingegnere Carlos María de Castro, iniziarono a trasformare tutta la zona. Sono gli anni dell'urbanizzazione del nuovo quartiere borghese di Argüelles e dell'area intorno alla *Montaña del Príncipe Pío*, che coincidono con l'erezione del *Cuartel de la Montaña* sulla sua cima e l'installazione ai piedi della collina della *Estación de Ferrocarril del Norte*, nella sua ubicazione definitiva

del 1877. Il paesaggio della collina era completato da orti e piccole case coloniche, lavatoi e stenditoi pubblici su entrambe le rive del fiume. Fu nei primi anni del XX secolo che il tessuto urbano lungo le rive del fiume crebbe a scapito dei lavatoi e degli orti ancora esistenti. Nel 1914 furono intrapresi grandi lavori di canalizzazione del letto del fiume, seguiti decenni dopo dalla costruzione di nuovi argini e dighe per controllare le inondazioni, che favorirono lo sviluppo residenziale con nuovi condomini e la costruzione di

aree di svago come le piscine La Isla costruite nel 1931 da Luis Gutiérrez Soto, notevole esempio di razionalismo architettonico, in funzione fino al 1954, oggi non più esistenti. Il riempimento dei nuovi quartieri sulla riva destra del fiume, insieme alla costruzione della circonvallazione M-30 con corsie su entrambe le sponde, trasformò radicalmente l'immagine storica di quest'area, che sulla riva sinistra vide anche la graduale crescita di una massa di vegetazione boschiva unita a spazi paesaggistici che caratterizzavano il profilo urbano di una città che voltava completamente le spalle al fiume.

L'importanza del progetto Madrid-Río nel recuperare questo spazio perduto ed emblematico della città è più che evidente, ed è diventato uno dei progetti di spazio pubblico più ambiziosi costruiti recentemente in Europa. Tra le diverse unità paesaggistiche che lo definiscono, quella situata di fronte alla Cornice ha il nome significativo di «Scena Monumentale», con uno spazio polivalente che collega la città e la Casa de Campo – la Piattaforma del Re – uno spazio simbolico che recupera la memoria storica degli antichi orti e spazi verdi creati da Filippo II quando stabilì la capitale a Madrid. La *Huerta de la Partida* è il



punto di vista privilegiato che, dalla piccola piattaforma di cemento installata lì, permette di contemplare tutta la cornice storica della città, dalla *Montaña del Príncipe Pío* alle *Vistillas de San Francisco*, con la presenza al centro degli imponenti volumi architettonici del Palazzo Reale, del Museo delle Collezioni Reali e della Cattedrale della Almudena.

Il progetto Madrid-Río consente usi ricreativi e ridisegna l'identità del Manzanares. Il nuovo parco fluviale, che si estende sopra un'autostrada sotterranea, rigenera le rive del fiume e contribuisce a riabilitare i vicini quartieri popolari, ma allo stesso tempo recupera il rapporto tra il centro originale della città e i prati e i frutteti ai suoi piedi e completa un corridoio verde che ripristina il rapporto della città con il territorio.

Al di là dei valori e delle implicazioni culturali, politiche, sociali e ambientali, Madrid Río deve essere considerato anche dalla prospettiva contemporanea del valore dell'immagine e della sua relazione con la struttura. Da un lato, si basa sulla sostenibilità e sul riscatto sociale, promuovendo un ritorno alla natura; dall'altro, nasconde un modello di città fondato sul consumo di suolo e di



Manzanares verde si sta finalmente realizzando. Grazie a uno straordinario simulacro, segno inconfondibile dei tempi, la contraddizione tra discorso e realtà è ancora presente. Ma non si vede. Nel suo studio sul recupero del fiume per la città, Ginés Garrido afferma che la facilità di accesso e la combinazione di aree verdi e zone abitate hanno reso Madrid Río un elemento visibile nonostante il suo carattere orizzontale. La sua capacità di attrazione ha superato l'ambito locale, diventando quasi immediatamente un condensatore metropolitano. Il suo disegno unitario e completo, che va dalle strategie urbane ai dettagli locali, l'ha dotato di un'immagine riconoscibile e facilmente comprensibile. Per questi motivi, tra gli altri, è già stato incluso nelle guide della città, insieme al Museo del Prado, al Parco del Retiro o ai quartieri storici. In contrasto con questi, Madrid Río si presenta come un vero esponente della città del futuro.

risorse. Il nuovo parco lineare che ha interrato la M-30 si presenta così con un discorso retorico e d'effetto che offre un'immagine di riequilibrio sociale e ambientale così come un necessario ritorno alle origini in uno spazio ludico e ricreativo. Ma sotto la superficie, la realtà strutturale è diversa, appoggiata sulla produttività di un'autostrada che si è ingrandita e in cui la mobilità si basa sul primato del trasporto privato e su un orizzonte di sviluppo continuo del territorio. La promessa di un

1. E. A. GONZALES JUAREZ, *Matadero Madrid: ruina moderna, ciudad de las artes*, in *Estudis escènics: quaderns de l'Institut del Teatre*, 44, 2019, p.11; M. I. FEINBERG, *From cigarrerías to indignados: Spectacles of scale in the CSA La Tabacalera of Lavapiés*, in *International Journal of Iberian Studies*, 2013, p.26; S. D. BERROCAL, *Arquitectura expandida. Tabacalera. Dotación pública autogestionada*, in *AXA. Una revista de Arte y Arquitectura*, 3, 2011, p.8.
2. F. BURGOS, G. GARRIDO, F. PORRAS-ISLA (a cura di), *Paisajes en la ciudad. Madrid Río: geografía, infraestructura y espacio público*, Turner, Madrid, 2014; R. CASCANTE LEYRE, *Retratos de Madrid. Aproximación crítica a las vistas panorámicas de la Cornisa de Madrid, 1560-1860*, ETSAM-UPM, Madrid, 2015; G. GARRIDO COLMENERO, *Madrid Río, o el retorno de la urbe a la geografía del Manzanares*, in *Revista PH: Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico*, 91, 2017, pp. 100-117.

DALLA CARTA DI GUBBIO AL PNRR: PROGETTO DI RIGENERAZIONE DELL'AREA UNESCO DEL QUARTIERE MATRICE E SANT'AGOSTINO DI CALTAGIRONE

VITO MARTELLIANO, CARMELO ANTONUCCIO

Abstract: *Since the drafting of the Gubbio Charter, alongside those historic centres that have developed a process of social and economic recovery there are others that remained extraneous to these practices and still show evident symptoms of decay. The municipalities of the Calatino inner area decided to use the resources of the PNRR in order to initiate a regeneration process of the degraded areas. Caltagirone has identified as a primary target the urban regeneration of the Matrice and Sant'Agostino district, which is included in the UNESCO World Heritage List.*

1. L'intervento sulla città storica dalla Carta di Gubbio al PNRR. La città storica ha rivestito, a partire dalla prima Carta di Gubbio (1960), un ruolo centrale all'interno dei principali dibattiti sui centri storici prima, e delle politiche urbane poi, durante tutta la seconda metà del secolo scorso.

In questi decenni, i centri storici sono mutati al mutare della società, della cultura, dell'economia, e oggi, specie quelli delle aree interne, si trovano ad affrontare delle minacce di nuovo stampo, oltre ai problemi emersi, a partire dal secondo dopoguerra, dalla riflessione intorno alla città storica. Lo spopolamento rappresenta l'indicatore più evidente dell'attuale crisi a cui si affiancano la chiusura di molti esercizi commerciali, il sovraffollamento turistico, l'enorme patrimonio edilizio non occupato e in abbandono, l'assenza di adeguati investimenti per manutenzione e gestione che testimoniano l'involutione nel governo di queste parti delle città. Quest'andamento, apparentemente generalizzato, è tuttavia contraddistinto da alcuni casi virtuosi, alla profonda crisi vissuta da molti di questi centri storici con conseguenti gravi problemi di abbandono e occupazionali si contrappongono realtà che stanno attirando popolazione e sono caratterizzate da dinamicità demografica, economica (1).

Questi dati giustificano la necessità urgente di incrementare gli investimenti sulle politiche di coesione

territoriale e i loro possibili sviluppi; necessità diffusasi già a partire dalle prime politiche comunitarie degli anni '90, dal primo progetto Urban fino alla più recente SNAI, e che viene confermata anche all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, con la Missione 5: Inclusione e Coesione, ribadisce tale necessità e propone, tra le sue misure, quella di favorirne lo sviluppo anche attraverso processi di rigenerazione urbana.

L'obiettivo prioritario è di perseguire, anche attraverso piani urbani integrati, una migliore inclusione sociale, la promozione della rigenerazione urbana, la riduzione del consumo di suolo e di sostenere i progetti legati alle *smart cities*, con particolare riferimento ai trasporti e al consumo energetico. Nell'ambito dell'attuazione della linea progettuale *Piani integrati – M5C2 – Investimento 2.2* quindici comuni della Città Metropolitana di Catania hanno pianificato l'utilizzo delle risorse rese disponibili dal PNRR attraverso la redazione del Piano Urbano Integrato *Recupero e Riqualificazione di aree degradate dei Comuni del Calatino*.

Oltre a quest'ultimo, l'area è interessata da interventi e strategie che concorrono al processo di riurbanizzazione dell'intero territorio coinvolto, tra cui il progetto pilota individuato dalla strategia d'area SNAI e i GAL Kalat Scarl e Natiblei, che condividono molti degli obiettivi dell'investimento 2.2, concorrendo al complessivo